



Oggi la Colletta Condividere la spesa aiuta a sentirci un popolo unito

GIORGIO PAOLUCCI

Ormai è considerato l'evento di solidarietà più partecipato d'Italia. La Colletta alimentare viene riproposta oggi per ricordare a tutti che ognuno può fare qualcosa per lenire le ferite di chi fatica a sbarcare il lunario. Un gesto che porta alla ribalta un'Italia molto diversa da quella che ci viene propinata dal mainstream mediatico.

A PAGINA 11

Oggi la Colletta alimentare per i poveri Condividere la spesa aiuta a sentirci più popolo

GIORGIO PAOLUCCI

Ormai è considerato l'evento di solidarietà più partecipato d'Italia. In effetti, i numeri dello scorso anno sono impressionanti: 145mila volontari in campo in un solo giorno, 5 milioni e mezzo di persone che hanno donato una parte della spesa fatta in 13mila punti vendita, 8.200 tonnellate di cibo raccolte per essere distribuite durante l'anno da 8.000 enti caritativi che aiutano 1 milione 600mila poveri. La Giornata nazionale della Colletta alimentare viene riproposta oggi dal Banco Alimentare, come da 21 anni a questa parte, per ricordare a tutti che ognuno può fare qualcosa per lenire le ferite di chi fatica a sbarcare il lunario. Un gesto tanto semplice quanto importante, non solo sotto il profilo economico, ma perché porta alla ribalta un'Italia molto diversa da quella che ci viene quotidianamente propinata dal mainstream mediatico.

Non un'Italia litigiosa, divisa e avvelenata, dove lo sport che va per la maggiore è la diffamazione e lo screditamento dell'avversario, dove "l'altro" è fonte di paura, di ostilità o di panico,

dove si va in piazza per gridare "no". Oggi scende nelle strade un esercito pacifico composto da studenti e pensionati, impiegati, operai e professionisti, italiani e stranieri, che scommettono sul desiderio di bene e di costruttività presente nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. Un desiderio di bene che non si esaurisce nella buona azione di un giorno, ma esprime la parte più nobile della nostra umanità, quella che desidera la felicità per sé e per tutti, perché la felicità non può ridursi a essere solo una questione personale. Nel messaggio per la Giornata mondiale del povero celebrata domenica scorsa, Papa Francesco scrive che la risposta al grido del povero «è una partecipazione piena d'amore» alla sua condizione: «Probabilmente è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà, e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella».

Oggi più che mai c'è grande bisogno di parole così, capaci di spronare e di unire, di farci sentire partecipi di un unico destino. C'è bisogno di gesti "unitivi" come questo, in un momento in

cui sembra scontato e quasi naturale dividersi, in cui prevale la tentazione di vivere schierandosi, pronti ognuno a difendere solo l'interesse personale, il gruppo sociale o la categoria a cui si appartiene, perdendo di vista il sentimento di appartenenza a una stessa società. C'è bisogno di gesti che aiutino a ricomporre le ferite del nostro tessuto sociale, a ridare senso e speranza a un Paese che rischia di affondare in una palude melmosa impastata di cinismo, rabbia e rassegnazione.

«Condividere i bisogni per condividere il senso della vita», recita una frase riproposta anche quest'anno dal Banco Alimentare per presentare la Colletta. Perché l'aiuto a soddisfare un'esigenza primaria come quella del cibo, se non vuole ridursi a sterile assistenzialismo, deve muoversi dentro un orizzonte più grande, capace di offrire un significato per l'esistenza, una molla per rialzarsi e ripartire. Non da soli, ma insieme a chi tende la mano per camminare insieme. E riscoprire di far parte di un popolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA